



# RESISTENZA OGGI



Sezione ANPI "C. Moscatelli" - Vanzaghello

## LA RESISTENZA: PATRIMONIO DA DIFENDERE

Ogni nazione ha momenti storici fondamentali. Per la nostra Repubblica il momento fondante è sicuramente il periodo della Resistenza: con la lotta di Liberazione il popolo italiano seppe riscattarsi dall'ignominia della dittatura fascista e dalla vergogna di una terribile guerra di aggressione decisa dal fascismo al fianco delle armate naziste.

Nell'autunno del 1943 la monarchia arrivò, dopo l'armistizio, all'alleanza con le forze Alleate, ma tutto il nord Italia giaceva sotto il terrore imposto dalle SS e dalle squadracce fasciste della "Repubblica di Salò". Così toccò ai migliori figli del popolo italiano impugnare le armi contro i nazi-fascisti che compivano efferate stragi su popolazioni inermi.

La Resistenza è stata fatta da comunisti e democristiani, militari e civili, monarchici e repubblicani, socialisti e liberali, atei e cattolici, donne e ragazzi: avevano capito che solo con la lotta era possibile il riscatto della nazione italiana e un futuro di pace e democrazia. Sotto la guida di un organismo unitario, il CLN, uomini e donne, con storie ed idee diverse, trovarono l'unità di azione nella lotta armata al nazifascismo.

La Resistenza ha avuto come protagonisti i partigiani sulle montagne e nelle città, le donne staffetta, i contadini che fornivano cibo e rifugio, ma anche i preti antifascisti, i deportati nei campi di concentramento e soprattutto gli operai che difendevano le loro fabbriche e scioperavano contro le barbarie della guerra.

Ancora oggi vengono distribuiti nei nostri paesi articoli che alternano menzogne storiche a falsità infamanti verso coloro che hanno costruito la libertà e la democrazia col loro sacrificio. Scrivendo e

**diffondendo questi articoli si approfitta della libertà conquistata dai Partigiani per spargere vigliaccamente fango e fomentare odi e rancori.**

La realtà è una sola: la guerra partigiana fu una vittoria dell'Italia intera contro il nazi-fascismo: ben 125 città (tra cui Milano, Genova ecc) furono liberate prima dell'arrivo degli Alleati.

Come in tutte le guerre anche nella lotta di Liberazione ci furono episodi tragici ed errori, ma l'alternativa era rimanere passivi di fronte alla barbarie nazista. Una verità storica che nessun revisionismo può cancellare: l'Italia poté essere riaccolta tra le nazioni civili solo grazie al contributo decisivo dei partigiani.

E il comandante in capo delle Forze alleate riconobbe da subito lo straordinario contributo dei partigiani italiani alla sconfitta del nazifascismo. Il 4 maggio 1945 il maresciallo Alexander annunciava: "I resti di quello che fu un orgoglioso esercito hanno consegnato le armi e si sono arresi incondizionatamente. Questo è il primo esempio di capitolazione incondizionata di un intero esercito tedesco. Essa è dovuta al convergere di due elementi di rottura di ogni possibile resistenza: l'insurrezione di un popolo intero, organizzata dagli organi militari e politici del Comitato di liberazione nazionale e l'assalto trionfale delle armate alleate".

**Ricordiamo con gratitudine coloro che hanno speso i migliori anni della gioventù, molti anche col supremo sacrificio della vita, per conquistare al popolo italiano la dignità, la pace, la democrazia e la libertà che gli erano stati negati dalla vergogna del fascismo.**

## SAN MARTINO (VA) - brevi cenni di storia

Quando l'otto settembre del 1943 nel presidio militare di Porto Valtravaglia giunse la notizia dell'armistizio firmato da Badoglio, il colonnello Carlo Croce (1892 -1944), già combattente sul fronte russo, si rese conto che ci sarebbe stata l'occupazione tedesca del territorio italiano.

Dopo essere riusciti ad ottenere un minimo di armamenti, i militari del presidio si trasferirono prima a Dumenza e poi a Roggiano, luogo ancora ricco di fortificazioni della Prima guerra mondiale.

Il 19 settembre ci fu il trasferimento sul Monte San Martino, più idoneo per la difesa della vallata.

Il *Gruppo Militare Cinque Giornate Monte di San Martino di Vallata* raggiunse la consistenza di 150 unità, ottenne il sostegno del CLN di Varese e della popolazione dei paesi sottostanti e iniziò gradualmente a realizzare fossati, sbarramenti e postazioni di difesa.

Con l'avvicinarsi dell'inverno i tedeschi si resero conto che l'azione partigiana avrebbe potuto costituire una seria minaccia per le loro retrovie.



Venne così svolta una intensa azione di spionaggio che, già a novembre, permise a tedeschi e fascisti di avere importanti informazioni sull'ubicazione delle fortificazioni.

Il colonnello Croce sapeva che lo scontro era inevitabile, ma non accettò il suggerimento di patteggiare con gli emissari fascisti, affermando che la sua compagnia avrebbe cessato i combattimenti solo quando tutti i tedeschi avessero lasciato l'Italia che così

sarebbe stata finalmente libera dall'oppressore nazi-fascista. Il 13 novembre il comando tedesco decretò lo stato d'assedio: tutti gli esercizi pubblici furono chiusi fino a nuovo ordine, fu bloccata l'uscita dei quotidiani e, con la collaborazione dei carabinieri e della milizia fascista, si diede inizio al rastrellamento della popolazione residente alle pendici del monte. Fra il 15 e il 18 novembre centinaia di uomini e donne furono catturati in tutti i paesi della valle.

Il colonnello Croce e i suoi uomini iniziarono a fronteggiare l'arrivo della pattuglie nemiche, bloccando le strade per Mesenzana, Arcumeggia e Duno. Immediatamente arrivò la risposta tedesca con un attacco aereo che sottopose a un durissimo bombardamento le postazioni arroccate sulla montagna. Dopo aver fatto prigionieri 6 partigiani, tedeschi e fascisti attaccarono il resto della formazione con armi pesanti. Scesa l'oscurità, quel che restava del gruppo partigiano si ricompattò e fuggì verso la Svizzera. Il colonnello Carlo Croce ritornò subito dopo in Italia e venne ucciso nel 1944 in uno scontro con i tedeschi.

Per altre informazioni: <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/carlo-croce>

Nelle tre precedenti edizioni abbiamo visitato:

Alpe Pogallo - Parco Nazionale Val Grande

Colle Baranca - Valsesia

Benedicta - Parco Regionale Capanne di Marcarolo